

Siamo andati a Zurigo a un indirizzo delle Br «Vorrei comprare 200 pistole»

Dal nostro inviato

ZURIGO — È un'esperienza che abbiamo fatto in prima persona e che possiamo raccontare con tutti i dettagli. Volete a casa dieci «P38», anzi 20 o 30? Volete pistole giapponesi, austriache, spagnole o russe? Non è difficile: anzi è così facile da far montare addosso rabbia, ansia, amarezza e vergogna per chi si arricchisce così, sulla pelle degli altri. Guardando le armi su una bella e solida mensola di legno svizzero, messe in bell'ordine e con il calcio in aria, tornano alla mente gli agenti della scorta di Moro mitragliati in via Fani, i poliziotti fulminati in tre su una auto civetta a Milano, il povero Arnesano ammazzato come un cane a 19 anni, davanti al portone di una ambasciata a Roma e tutti gli altri. Operato comunista Guido Rossi, il giudice Alessandrini, il giudice Bachelet.

L'incredibile esperienza in mezzo agli strumenti di morte utilizzati dal terrorismo - Prima molte difficoltà poi l'invito a superare, pagamento anticipato, le pastoie burocratiche. Spedizione diretta dalla Svizzera a Roma con una casa di autotrasporti



linea che certifica la nostra qualità di collezionisti, una richiesta di importazione in Italia delle armi eventualmente acquistate e un foglio di esportazione da richiedere alle autorità svizzere a Berna. Prostatiamo e spieghiamo che si tratta di una procedura troppo complicata e che noi veniamo da Roma e che non è possibile fare tanti viaggi dalla capitale italiana fino a Zurigo. Intanto cominciamo a guardare e a toccare la merce.

re veri e propri intenditori. Poi passiamo ad un altro scaffale. Qui ci sono le tragicamente famose «P38» fabbricate da varie nazioni. Anche questa volta controlliamo e proviamo, continuando a protestare per la faccenda delle pratiche troppo difficili per ottenere questi «gioielli». Ci soffermiamo a guardare e a soppesare un fucile inglese «Enfield», della seconda guerra mondiale e diamo anche un'occhiata ad un paio di fucili svizzeri ben costruiti. Il gentilissimo addetto del-

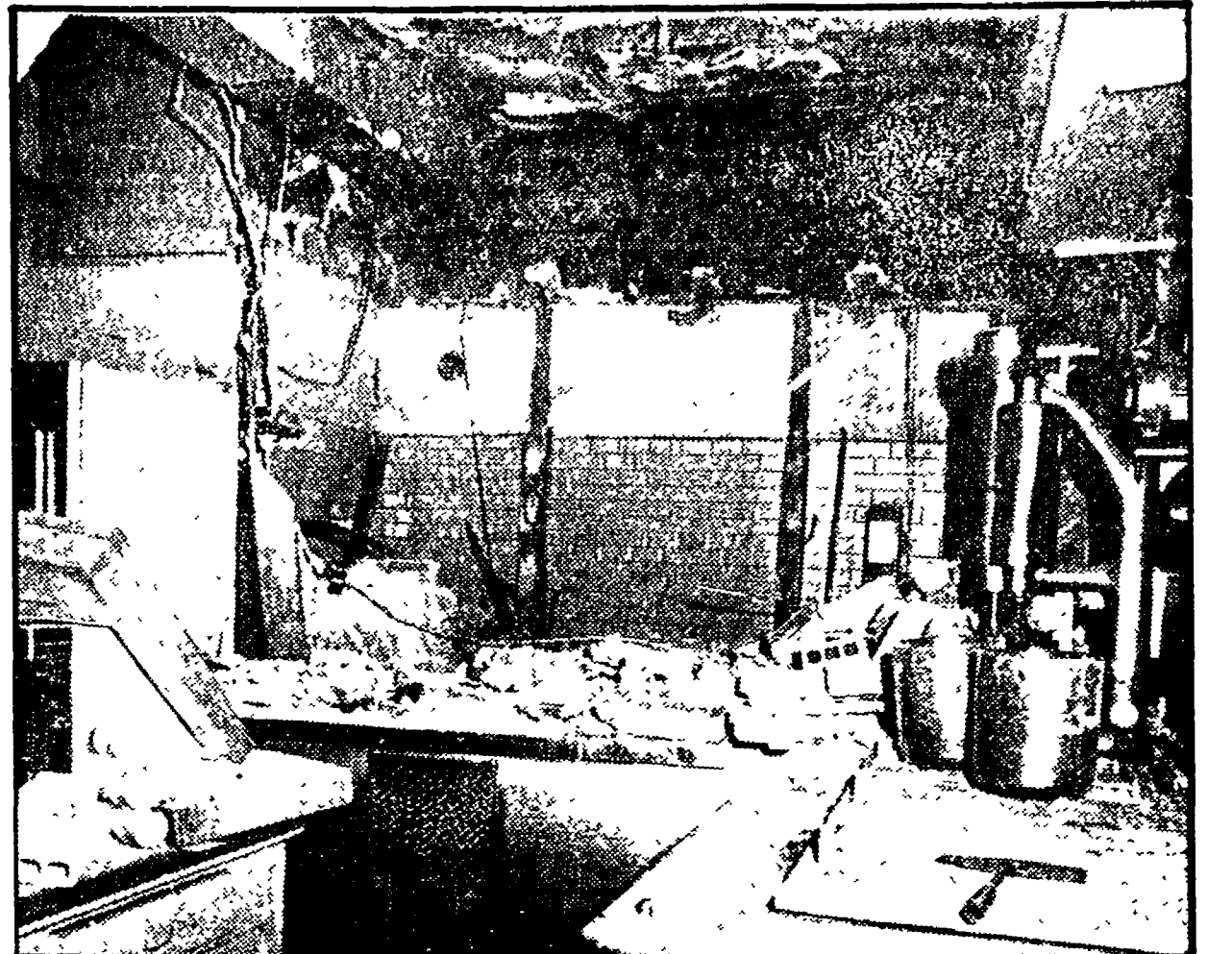
la «Glaser» ci segue e, di volta in volta, annuisce quando chiediamo spiegazioni, impugna le armi e le rimette a posto con un tocco da esperto e da appassionato che colpisce. Sobbalza solo quando prendiamo in mano uno splendido fucile di precisione svizzero con canna di ottone. Il cartellino dice che il prezzo è di 1.025 franchi, un po' più di mezzo milione di lire. Le nostre esclamazioni di collezionisti salgono alle stelle, ma il nostro accompagnatore spiega con aria imbarazzata:

«È venduto, è venduto. Ne avevamo 15 e sono stati tutti venduti. Torniamo alle pistole: ne vediamo di russe, austriache, spagnole. Sono tutte armi il cui nome ricorre in continuazione nelle cronache del terrorismo in Italia: «Astra», «Nagant», «P38». Alla fine, il nostro accompagnatore dice, come senza dar peso alla cosa, che potremmo evitare tutte le complicazioni burocratiche ordinando pistole desiderate da Roma con pagamento anticipato. Spiega poi che la ditta si potrebbe servire di una casa di autotrasporti e aggiunge che sulle cassette non è certo necessario spiegare quale sia il contenuto. Chiediamo se c'è un limite al numero di pistole che si possono ordinare e qual è questo numero: 5, 10, 50, 200? L'accompagnatore risponde ridendo di preferire un affare da 200 pistole. Usciamo nel traffico della Louvenstrasse: pochi passi più in giù un grande negozio vende vecchie divise di tutto il mondo, elmetti di tutti gli eserciti, fucili, baionette e perfino un camovio antichissimo sicuramente utilizzato in chissà mai quale guerra. Rifiutiamo il nostro signor Roger Simonet non confermerà mai la nostra versione dei fatti. Anzi smentirà e non ammetterà certamente di aver fatto proposte di commercio contrarie alla legge.

Wladimiro Settimelli

Devastato a Roma il bar «Rosati» di piazza del Popolo

L'azione rivendicata con una telefonata dai «gruppi di azione proletaria» - Attentati dinamitardi anche a Venezia e a Torino



ROMA — L'interno del bar «Rosati» devastato dall'esplosione

ROMA — L'antico e famoso bar Rosati di piazza del Popolo ha subito il suo primo attentato dopo più di un secolo di vita e decine di minacce. I terroristi del «GAP» (gruppi di azione proletaria) hanno etichettato come «covo di fascisti», con una telefonata ad un quotidiano. Dopo aver annunciato nei giorni scorsi almeno quattro, cinque false bombe nel bagno del locale, stavolta ce l'hanno messa davvero. Prima della chiusura, verso le 22.30 di venerdì, qualcuno è entrato in una delle toilette piazzando un ordigno non molto potente, meno di mezzo chilogrammo di tritolo — sopra una grata del soffitto.

VENEZIA — Due ordigni di notevole potenza sono esplosi ieri notte davanti alla caserma dei carabinieri di Marghera e al palazzo che ospita, nel centro storico di Venezia, la redazione di cronaca del «Gazzettino» e gli uffici dell'Ordine e del sindacato dei giornalisti. A Marghera lo scoppio, avvenuto alle 0.25, ha scardinato il portone della caserma dei carabinieri e mandato in frantumi i vetri degli stabili in un raggio di una cinquantina di metri. A Venezia la bomba è esplosa dieci minuti prima dell'una e, oltre ai danni materiali, ha provocato panico nella popolata zona di San Luca, dove sorge il palazzo obiettivo dei terroristi.

TORINO — Un attentato dinamitardo è stato compiuto nelle prime ore di ieri mattina contro l'Istituto Italiano di Liquidazioni, in via Modena 31, di proprietà dell'ing. Giuseppe Muratori, di 46 anni, che si occupa di macchinari utensili usati.

Dopo il solito giro di perlustrazione serale, i dipendenti hanno abbassato le saracinesche. Intorno alla mezzanotte il tritolo, collegato con un congegno a tempo, è esploso devastando completamente i bagni, i macchinari alimentatori dell'energia, una parte del laboratorio di pasticceria e le tubazioni dell'acqua. Anche le finestre che si affacciano su un cortile interno ad angolo con via Ripetta sono completamente saltate, mentre la struttura del soffitto è stata dichiarata pericolante.

I vigili del fuoco hanno controllato da cima a fondo l'antico palazzo su piazza del Popolo, dichiarando inagibile il locale. Sarà necessario ricostruire quasi completamente il soffitto del bar e il pavimento del piano superiore. La telefonata dei terroristi è arrivata verso le 2: «Qui il GAP. Abbiamo colpito il bar Rosati covo di fascisti».

«Ma quale covo di fascisti! — reagisce Rosati, che ha ereditato dal padre l'antico bar —. Sono fascisti, forse, il presidente della Repubblica, che spesso ci onora della sua presenza? O scrittori, uomini di cinema e di cultura?». «Eppoi — dice ancora — non ci sono più quelle frofte di ragazzetti con vespe e motorini che stazionavano sempre qui davanti. Chiesi io stesso al ministero degli Interni di provvedere a vigilare perché non succedesse nulla. Questo è un circolo di ritrovo culturale e letterario, non un covo».

Dopo molti giorni di appostamento, arriva finalmente l'occasione buona. Proprio in una pensione di via Torriani vengono individuati alcuni iraniani, arrivati qualche tempo prima a bordo di una Mercedes blu dalla quale nottetempo, hanno scaricato la droga.

Una telefonata anonima, giunta ieri mattina alle 18.30 alla sede di Venezia della agenzia ANSA ha attribuito l'attentato compiuto contro la caserma dei carabinieri di Marghera all'«Organizzazione operaia per il comunismo» e alle sezioni di «Squadre comuniste proletarie».

Gli investigatori ritengono che l'attentato non fosse diretto tanto contro l'Istituto in sé quanto piuttosto contro l'ing. Muratori, nella sua qualità di editore e direttore del periodico «L'Informatore», un bollettino allineato su posizioni di centro-destra. «L'Informatore» ha una diffusione intorno alle 80 mila copie.

La più importante operazione della squadra narcotici a Milano

Sequestrata droga per sedici miliardi

Gli stupefacenti divisi in 13 chili di morfina base e oltre 2 chili di eroina turca pronta per l'uso - Arrestati 6 «importatori» iraniani - Più di 250 i trafficanti sorpresi in un anno nell'area milanese

Londra più tranquilla: è in ribasso la delinquenza

LONDRA — «Londra è ancora una città dove si può vivere sicuri e tranquilli, considerando i livelli mondiali di violenza». Lo ha affermato un portavoce di Scotland Yard.



MILANO — I pacchi di stupefacenti sequestrati

Nel 1979 gli atti di criminalità sono diminuiti a Londra del due per cento rispetto all'anno precedente, una inversione di tendenza definita «significativa».

MILANO — Colpo grosso, ieri pomeriggio, della squadra narcotici della polizia milanese, al termine di una lunga e complessa operazione coordinata dai dirigenti della mobile. Gli agenti hanno sequestrato ben 15 chili e mezzo di droga «pesante» per un valore commerciale al dettaglio di oltre 16 miliardi di lire. La droga, trovata in possesso di un gruppo di iraniani, tutti arrestati, era suddivisa in 13 chili di morfina base (dalla quale si ricava l'eroina pronta per l'uso in quantità doppia rispetto al prodotto di partenza) e 2,2 chili di eroina turca pronta per l'uso.

In carcere sono così finiti gli «importatori» dell'enorme quantitativo di droga, il più imponente mai sequestrato in Italia su un territorio metropolitano, vale a dire in località lontane dalle frontiere. Basta pensare che in tutto il 1979 sono stati sequestrati a Milano meno di sedici chili di eroina e 800 grammi di morfina base.

Gli arrestati sono Nassim Mustafà, 33 anni, ritenuto uno dei capi dell'organizzazione, Hanafi Osman, 33 anni, Aref Khalil, 44 anni, Abdul Abdo, 30 anni e Abdul Kadri di 32. Da tempo la squadra narcotici della questura era in allarme ben sapendo che i grandi organizzatori che guidano il giro internazionale dell'eroina, avevano scelto Milano come principale centro di smistamento della droga.

narcotici riescono a sapere, pochi giorni fa, che sulla piazza milanese è in arrivo un grosso quantitativo di droga. In via del Cardellino, in una località apparentemente lontana dal «giro», viene scoperta una Mercedes blu con la sola targa anteriore iraniana e abbandonata da tempo. Un rapido esame porta a scoprirne sotto i longheroni che scorrono alla base degli sportelli posteriori, ai due lati della vettura, due buchi al cui interno vengono recuperati 50 grammi di morfina base e 50 grammi di eroina. Evidentemente i trafficanti avevano strappato un paio di involucri durante il trasporto e la droga si era sparsa nelle due cavità senza che fosse possibile recuperarla interamente. Subito dopo la scoperta della

Ma il dato più preoccupante — per la polizia londinese — viene dalla età sempre più bassa delle persone arrestate: una persona su quattro, nel 1979, aveva meno di 16 anni.

«E così che gli uomini della

«E così che gli uomini della

«E così che gli uomini della

«E così che gli uomini della

E' cominciata la campagna elettorale per le rappresentanze militari

Tra silenzi e rinvii le elezioni nelle Forze Armate

ROMA — Le elezioni delle rappresentanze militari si svolgeranno in due tempi successivi, sfalsati di una quindicina di giorni uno dall'altro. Lo ha deciso il ministro della Difesa, Adolfo Sarti, per «motivi di opportunità generale» (7). Come si legge in una lettera circolare inviata a tutti i capi delle Forze armate, dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza. La campagna elettorale per i COBAR è comunque cominciata già da ieri. Per le elezioni primarie si debbono perciò presentare subito candidati e programmi.

Ca che le elezioni subiranno uno slittamento. In base al nuovo calendario ministeriale, i tempi di elezione dei COBAR saranno questi. PRIMO TURNO: 11-13 marzo, elezioni preliminari a livello di plotone per i militari di leva; 23 marzo-2 aprile, elezioni definitive; SECONDO TURNO: 25-27 marzo, elezioni primarie; 15-19 aprile, elezioni definitive. Spostati i tempi anche per i Consigli intermedi di rappresentanza (COIR). PRIMO TURNO: 18-22 aprile. SECONDO TURNO: 5-9 maggio. Il Consiglio centrale di rappresentanza (COCER) verrà eletto, invece, in un unico turno, dal 23 al 30 maggio. Le operazioni di voto sono

precedute da un periodo riservato alla propaganda e alle assemblee di base delle diverse categorie (ufficiali, sottufficiali, volontari e soldati di leva) per la scelta dei candidati e la presentazione dei programmi, che per i COBAR si concluderà il 9 marzo. Due giorni dopo si voterà nelle caserme per le elezioni primarie. Conclude le operazioni organizzative preliminari e il periodo riservato alla propaganda e alle assemblee, circa 500 mila uomini, appartenenti alle tre forze armate, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di Finanza, eleggeranno — per la prima volta nella storia del nostro esercito — i Consigli di rappresentanza militari.

Quanti saranno i COBAR e i COIR da eleggere? I dati forniti dagli stati maggiori e dalla Difesa, sono questi: i COBAR da eleggere saranno 467, i COIR 9. La struttura dell'esercito è fondata in Italia su sei regioni militari e tre corpi d'armata. Il COCER, organismo centrale, è unico. Così, dunque, si articola il sistema di rappresentanza militare. Gli elettori sono complessivamente 500 mila, poco più o poco meno, compresi carabinieri e finanzieri. Essi sono così suddivisi (i dati si riferiscono alla fine del '78): ufficiali: circa 32 mila (in Spe e del complemento); sottufficiali: oltre 105 mila (compresi

quelli di leva o in ferma e rafferma); rotolanti: circa 110 mila (85.000 sono graduati e militari di truppa in servizio continuativo, in ferma volontaria o in rafferma, compresi carabinieri e finanzieri); militari di leva: circa 230 mila (di cui 3.600 allievi ufficiali di complemento); 6.000 ufficiali di complemento di prima nomina; 6 mila carabinieri ausiliari e allievi carabinieri). Quanti sono i militari che dovranno essere eletti nei Consigli di base? E' difficile dirlo. Si può calcolare che supereranno i 3.500.000. Oltre mille dovrebbero essere i militari di leva e gli ufficiali di complemento eletti nei COBAR. Attorno alle elezioni delle

rappresentanze non c'è stata finora, dentro e fuori le caserme, l'attenzione dovuta. C'è ancora una ingiustificata sottovalutazione su questi nuovi organismi democratici, che potranno esprimere pareri, con proposte e richieste sulle materie che formano oggetto di norme legislative o regolamentari, circa la condizione, il trattamento e la tutela (giuridica, economica, previdenziale, sanitaria e culturale) dei militari: la presentazione ai comandi di istanze di carattere collettivo (prima viete), sulla qualificazione professionale, la conservazione del posto di lavoro durante il servizio militare, l'incremento dell'attività lavorativa al termine della leva: la previdenza per gli infortuni subiti in servizio, nonché sulla organizzazione delle sale convegno e delle mense, il miglioramento igienico-sanitario e degli alloggi. Le Rappresentanze potranno, infine, intervenire in accordo con i co-

mandi per sviluppare i rapporti con gli enti locali. Di tutto questo sembra non se ne siano accorte le tre reti radio televisive di Stato, che finora hanno pressoché taciuto. Per rinvii a questa situazione, i capi gruppo della Difesa della Camera del PCI, DC, PSI, PRI, PUP e Sinistra indipendente, hanno invitato i presidenti e direttori di rete ad organizzare, nei prossimi giorni, trasmissioni dedicate all'avvenimento, predisponendo un programma di servizi, interviste, «farele rotonde», con la partecipazione di esponenti ministeriali e degli stati maggiori, di militari e di parlamentari. Cinquecentomila soldati che vanno alle urne per la prima volta è un fatto importante che non può non interessare tutti gli italiani e quindi i maggiori mezzi di informazione come la radio e la televisione.

Il futuro dei Pinot è rosa. Pinot Posa MASCHIO Sergio Pardera